

ticino**sette**

Nº 33 DEL 16 AGOSTO 2014 · CON TELERADIO DAL 17 AL 23 AGO.



VEDERE SE STESSI

NATO ALL'INIZIO DEL NOVECENTO, IL TEST SVILUPPATO DA HERMANN RORSCHACH SI CONFERMA UNO STRUMENTO DI INDAGINE ORIGINALE

Osservo e proietto

Dieci tavole, ognuna con una macchia d'inchiostro simmetrica: a chi le osserva si chiede di esprimere tutto ciò a cui il disegno rimanda. È il test sviluppato da Hermann Rorschach

di Mariella Dal Farra

Vi sono luoghi considerati "legendari" fra chi si occupa di psicologia, nei quali questa disciplina ha gradualmente assunto la forma che oggi le conosciamo. Fra questi vi è la Salpêtrière di Parigi dove, all'inizio del secolo scorso, J. Charcot e i suoi collaboratori effettuavano esperimenti sul disturbo psicologico allora maggiormente diffuso: la "Grande Isteria". Altrettanto "mitico" è l'indirizzo di Berggasse n. 19, a Vienna, dove S. Freud mise a punto il metodo psicoanalitico; ma forse ancora di più lo è il Burghölzli, clinica psichiatrica dell'università di Zurigo (attualmente, Clinica di psichiatria e psicoterapia), situata sulle omonime colline a sud-est della città e considerata per molto tempo "la capitale svizzera della psichiatria".

Il Burghölzli conobbe il suo periodo di massimo splendore (1898-1927) sotto la direzione di Eugen Bleuler, lo psichiatra che coniò il termine "schizofrenia". Negli anni successivi alla pubblicazione del suo saggio¹,

che introduceva una nuova prospettiva nello studio delle psicosi, il Burghölzli divenne un importante centro di ricerca, capace di attrarre molte fra quelle che successivamente si sarebbero rivelate personalità di spicco nell'evoluzione della psicologia. Fra queste, C. G. Jung, K. Abraham, L. Binswanger e Hermann Rorschach, inventore del test proiettivo più famoso del mondo: il test delle macchie d'inchiostro.

Nato a Zurigo l'otto novembre 1884, Rorschach era un medico specializzato in psichiatria che, a eccezione di una breve permanenza in Russia, lavorò sempre in Svizzera. Nel 1915 divenne assistente del direttore presso l'ospedale psichiatrico di Herisau, in Appenzello, dove rimase fino al 1922, quando morì a soli trentotto anni per una peritonite non correttamente diagnosticata. In quel periodo, Rorschach mise a punto il reattivo che porta il suo nome, e che riflette la nuova concezione di psiche che si andava affermando: quella di un'entità intrinsecamente coerente, governata da una logica interna suscettibile di essere studiata e compresa, anche a fronte di manifestazioni apparentemente paradossali.

Se il nuovo paradigma legittimava sul piano epistemologico il ricorso alle tecniche proiettive, ovvero a quella molteplicità di metodi in cui il soggetto è chiamato a reagire a stimoli, verbali o visivi, "proiettandovi" la propria personalità², le

fonti di ispirazione specifiche del test di Rorschach sono altre. In primo luogo familiari, considerato che il padre dell'autore era un insegnante di disegno, e che lui stesso si dilettava in quest'arte. Al contempo, l'idea di "fantasticare" sulle figure suggerite da una macchia d'inchiostro su un foglio bianco vantava una lunga tradizione in Europa³.

Non solo macchie...

Il merito di Rorschach fu quello di riconoscere l'importanza delle "determinanti" percettive: cosa aveva "usato" la persona per attribuire significato a un'ambigua macchia d'inchiostro? Si era basata sulla forma, sul colore, sull'impressione di un movimento? Aveva considerato la macchia nel suo insieme o l'aveva parcellizzata a favore di dettagli più piccoli? E quanto piccoli erano questi dettagli? Si era soffermata sui vuoti rappresentati dalle parti bianche? Aveva manifestato una latenza più lunga nel rispondere, alla comparsa

del colore rosso? E ancora, quante risposte era stata in grado di produrre? In quanto tempo?

Il margine di interpretazione relativo ai contenuti ("farfalla", "gnomo", "organo sessuale femminile" ecc.) è troppo ampio per fornire indicazioni realmente utili ai fini diagnostici; lo stile percettivo, al contrario, tende a rimanere costante nel tempo, ed è in grado di restituire informazioni attendibili su come la persona "organizzi" il proprio mondo sensibile, poiché il modo in cui percepiamo le cose è isomorfo a come le pensiamo e sentiamo. L'intuizione di Rorschach nell'elevare delle semplici macchie d'inchiostro a "mezzo di contrasto" capace di evidenziare lo stile percettivo, e quindi psicologico, dell'individuo rimane lucida e originale a 130 anni dalla nascita del suo autore.



Ritratto del 1910 ca. (kurier.at)

note

¹ E. Bleuler, *Dementia praecox oder die Gruppe der Schizophrenien*, 1911.

² Presso il Burghölzli, fra il 1906 e 1909, G. Jung pubblicò diversi studi sul "test delle associazioni verbali", considerato il precursore di questa tipologia di test.

³ Nel 1857, Justinus Kerner, medico, poeta e occultista, aveva pubblicato *Kleksographien*: una raccolta di macchie d'inchiostro simmetriche, ciascuna corredata da un componimento letterario. Il libro ebbe molto successo nei paesi di lingua tedesca, mentre una versione statunitense dello stesso "gioco" comparve a opera di R. M. Stuart e A. B. Paine in un libro intitolato *Gobolinks, or Shadow-Pictures for Young and Old* (1896).